

# Disagio pedagogico nella scuola elementare

*Alcune considerazioni*

Fulvia Dematteis - Insegnante

I dati della ricerca IRRSAE presentati come *infos* nel n° 36 della rivista: quali sono? Cosa dicono? Come pensiamo di utilizzarli?

Le conclusioni alle quali è giunta la ricerca offrono interessanti spunti di riflessione a responsabili e operatori della scuola sul divario ancora esistente fra la scuola *pensata* dai legislatori e quella *praticata* quotidianamente.

Quale lettura possiamo dare ai risultati della ricerca?

Innanzitutto abbiamo ricavato indizi verso i quali la scuola può muoversi, non abbiamo utilizzato l'interpretazione del singolo.

E' emerso un dato rilevante e ricorrente. Il disagio è vissuto non solo come insuccesso scolastico, ma anche come difficoltà di relazione, come disturbo nel comportamento.

Si pone all'attenzione degli operatori della scuola il problema del clima in cui i bambini, utenti ed attori dell'apprendimento, si vengono a trovare; l'aspetto del clima favorevole all'apprendimento gioca un ruolo importantissimo nella logica della prevenzione del disagio a scuola.

Dalla ricerca è emerso anche il divario esistente tra scuola pensata dai legislatori e scuola agita quotidianamente.

In questo quadro l'opera degli insegnanti, la mediazione educativa dei docenti assume un ruolo decisivo.

Sorge spontanea una domanda, supportata e avvalorata dai dati della ricerca: la nuova organizzazione scolastica ha generato più disagio?

Quali opportunità organizzative della nuova scuola, la scuola dei *moduli*, ha o non ha messo in atto?

Cosa significa dunque in questa ottica organizzativa prevenire il disagio? Fare bene scuola, o creare le condizioni favorevoli perché tutti possano imparare?

**... pourtant le bonheur  
d'apprendre a-t-il  
une place à l'école?  
L'école doit-elle apprendre  
aux enfants à mieux  
connaître le monde  
qui les entoure, ou  
peut-elle les aider  
à apprendre à vivre?...**

I nuovi documenti legislativi, il P.E.I. e la Carta dei Servizi, mettono l'utenza in condizione di chiedere conto della qualità della scuola, della sua offerta formativa, le famiglie vogliono una scuola per tutti e quindi anche una scuola che prevenga il disagio.

L'utenza vuole infatti una scuola atta a creare un clima che favorisca l'apprendimento, interessata a promuovere e a sviluppare le potenzialità individuali.

Gli insegnanti sono attrezzati per queste richieste? Sono pronti a far fronte a questo problema?

La ricerca sul **disagio** promossa dall'I.R.R.S.A.E. Valle d'Aosta è sollecitata dalla curiosità intellettuale ma anche dall'esigenza di verificare sul campo il *reale* atteggiamento dei soggetti coinvolti in prima persona nei processi educativi e di apprendimento, genitori, insegnanti, dirigenti scolastici e operatori socio-sanitari.

E' stato un momento, un'occasione per tutti di riflettere sulla prassi professionale e sull'efficacia di questa in termini di prevenzione e di recupero della dispersione scolastica già a partire dalla scuola elementare.

L'attenzione posta al disagio, o meglio alle situazioni di disagio che la scuola "promuove" o che si trova a gestire, hanno puntato ancora una volta il dito verso atteggiamenti, presupposti favorevoli un "fare scuola" centrato sui bambini nella loro diversità, che dovrebbe essere sempre più condiviso dagli operatori scolastici e che sgombra il campo dalla omologazione.

La prevenzione del disagio o l'intervento su una situazione di disagio già in atto, prende in considerazione il bambino nella sua interezza: l'insegnante, il team, la scuola, il territorio devono accettare il fatto che il bambino che va a scuola non è solo uno "studente", ma una persona sol-

lecitata, compressa da stimoli forti della scuola e dell'extra scuola.

Ecco alcuni punti fondamentali che dovrebbero rientrare in una pratica didattica attenta a non creare situazioni di disagio, ma soprattutto attiva ed efficace in presenza di alunni in difficoltà.

### Un insegnamento progettato

L'ipotesi che sta dietro all'insegnamento di questo tipo è quello della progettazione intesa come previsione di massima, dove trovano spazio i progetti degli alunni, i loro bisogni, le loro difficoltà, una progettazione però che non dimentica gli obiettivi puntuali e precisi da raggiungere.

Parliamo qui di regolazione dell'insegnamento-apprendimento che ha come scopo il raggiungimento di risultati efficaci perché modificati e modificabili al momento, sulla base delle necessità emerse.

### Le potenzialità dell'alunno e la differenziazione

Partendo da questo presupposto si modifica anche il concetto di intervento sulle difficoltà: ci piace evidenziare l'area potenziale di sviluppo, si prendono in considerazione i *pieni* piuttosto che i *vuoti*, si parte dalle capacità del bambino.

Con questa azione didattica il docente sposta l'asse del suo intervento da se stesso al gruppo, favorisce la presenza di altre fonti e di altri modelli di apprendimento. Si tratta perciò di modificare la propria attività, fornendo agli alunni più percorsi e percorsi differenziati.

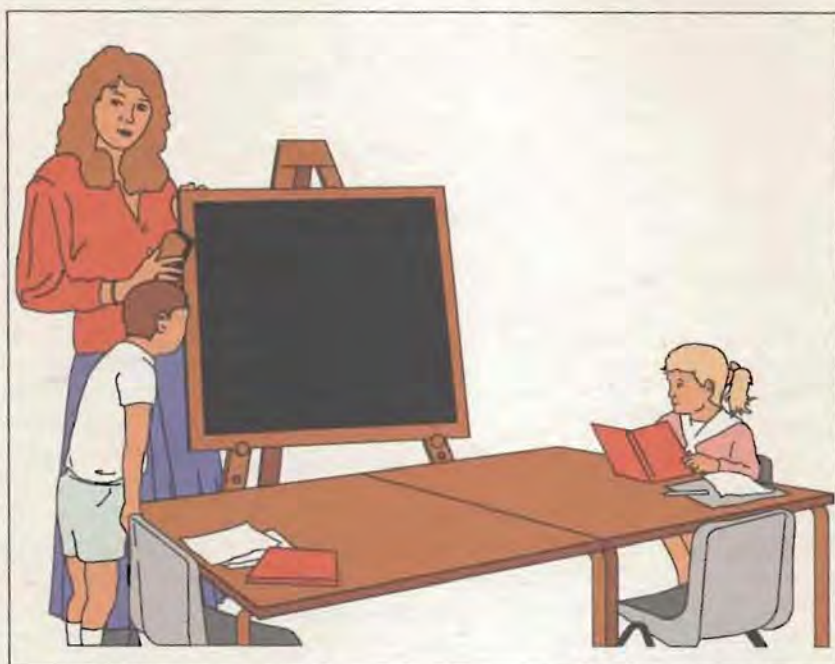
### La valutazione formativa

Anche su questo versante, nell'ottica della prevenzione del disagio, il problema di come tenere sotto controllo i processi di apprendimento riveste la sua importanza.

E' forse interessante prendere in considerazione una valutazione che non abbia come scopo quello della sanzione, ma quello di evidenziare i processi messi in

di cosa trasmettere all'alunno, ma anche di come trasmetterlo. Il disagio si combatte anche con la regolazione degli interenti didattici, con la modificazione di progetti organizzativi, con azioni di risistemazione di saperi, conoscenze, climi educativi...

Perciò una regolazione efficace tiene conto oltre che degli aspetti disciplinari anche di quelli in-tradisciplinari e delle relazioni umane.



### Contratto

Nel tentativo di completare il quadro di intervento sulla prevenzione del disagio scolastico, non si può dimenticare l'importanza che riveste la contrattazione degli obiettivi e del progetto educativo tra insegnanti e alunni. Il contratto formativo non è quindi un compromesso bensì una presa in carico

atto dagli alunni; una valutazione cioè formativa, che permetta una continua riflessione e intervento sull'imparare a imparare.

La valutazione formativa ci permette di capire il modo di "funzionare" dei singoli allievi, di valorizzare le loro strategie, di diversificare le proposte didattiche: si tratta in sostanza di analizzare più i *processi* che i *risultati*.

### La regolazione

L'importanza dell'analisi dei processi di apprendimento trova giustificazione e avvalorazione nella possibilità di modificare l'intervento didattico.

Questa tesi si muove su due fronti: una scuola efficace, che promuove benessere, è una scuola che non si preoccupa solo

rico delle necessità, delle capacità, delle responsabilità dei contraenti.

I termini sono, da questo punto di vista, molto chiari: si tiene conto di quello che il bambino può apprendere e di quello che la scuola è in grado di offrirgli.

L'ottica, in vista della prevenzione del disagio, è rovesciata. Si fa attenzione alle potenzialità di chi apprende, si individuano le strade, i modelli, le metodologie più *giuste*; l'insegnante non **perde** il suo potere, non deve cedere parte del suo programma, non **rinuncia** ai suoi obiettivi, ma li **ricontratta** in vista della promozione di un benessere e della creazione di un clima favorevole all'apprendimento.